

Ill.mo Presidente del Consiglio dei Ministri  
avv. Giuseppe Conte

Ill.mo Presidente del Comitato degli esperti in  
materia economica e sociale  
dott. Vittorio Colao

Ill.mo Presidente della Regione Lombardia  
avv. Attilio Fontana

Ill.mo Presidente della Regione Piemonte  
dott. Alberto Cirio

21 aprile 2020

Gentili Signori,

come rappresentanti di uno dei comparti produttivi più dinamici dell'intero sistema manifatturiero italiano, quello della rubinetteria e del valvolame, vi chiediamo di porre la massima attenzione alla situazione sempre più compromessa di uno dei "fiori all'occhiello", per innovazione, tecnologia e design, del nostro Made in Italy.

Come indicato nelle slide allegate, la produzione nazionale del comparto ha un fatturato aggregato di oltre 9 miliardi di euro, con più del 65% di export. Nei distretti industriali del Cusio-Valsesia, in Piemonte, e di Lumezzane, in Lombardia, che costituiscono il più grande polo mondiale del settore, centinaia di aziende attive nella produzione finale, con oltre 30mila addetti complessivi, e migliaia dell'indotto, con altrettanti dipendenti, generano da oltre 60 anni ricchezza e benessere che rischiano di essere letteralmente spazzati via dalla crisi.

Il Consiglio Direttivo del Ceir, l'associazione europea dei costruttori di valvole e rubinetti, che riunisce oltre 300 aziende aderenti a 13 associazioni nazionali, con circa 50mila dipendenti, nella sua ultima riunione in videoconferenza ha rilevato che tutte le principali imprese del settore in Europa sono operative al 100% e che la maggior parte di queste (fatta eccezione per le italiane) non ha mai chiuso, avendo implementato le misure di sicurezza senza fermare gli impianti durante la pandemia.

Riteniamo che sia indispensabile, quindi, una intelligente e lungimirante visione d'insieme, che consenta, difendendo la salute dei nostri collaboratori, che sono un vero e proprio "patrimonio" e di cui abbiamo sempre avuto la massima cura, ma anche il loro lavoro, che è e sarà ragione di vita anche per le future generazioni dei nostri territori, di far ripartire immediatamente le nostre fabbriche. Siamo certi di avere al nostro fianco le rappresentanze sindacali, che nella maggioranza dei casi stanno promuovendo insieme a noi una ripartenza in sicurezza.

Molte nostre imprese hanno investito moltissimo, negli ultimi anni, in tecnologie e impianti che ci consentono di essere all'avanguardia, ma la nostra competitività rischia di essere irreparabilmente compromessa se continuerà il lockdown. Oggi con una produzione che non supera il 10% della sua capacità siamo, di fatto, fermi, e questo sta portando al collasso non soltanto le nostre aziende, ma il tessuto sociale nel quale sono inserite da decenni, con tutte le conseguenze, in alcuni casi davvero inimmaginabili, che ciò può comportare.

Dobbiamo ricominciare a produrre reddito, perché non si può vivere soltanto di debito e perché le aziende nostre concorrenti, in Europa come nel mondo, ci stanno portando via, ogni giorno, decine di clienti e di opportunità.

Siamo allo stremo, ma possiamo ancora farcela perché siamo abituati a non arrenderci e a guardare con fiducia al futuro. Ora, però, per superare questa sfida è indispensabile il vostro immediato e concreto aiuto.

Cordiali saluti.

Gianni Filippa  
Presidente Confindustria  
Novara Vercelli Valsesia

Ugo Pettinaroli  
Presidente AVR  
e già Presidente CEIR

Giuseppe Pasini  
Presidente Associazione  
Industriale Bresciana

